

**L'INTERVISTA DELLA DOMENICA****RICCARDO DE CORATO**

**SUL SELLINO**  
Sotto, Riccardo De Corato con il sindaco Gabriele Albertini nel cantiere della Scala. A destra, un saluto o la dimostrazione di come si guida lo scooter con una mano sola?



# «Facevo le pulci a tutti Oggi forse lavoro troppo»

*La confessione: «Sono abituato a parlar chiaro, e magari sbaglio»*

*«Lo dice uno che è stato all'opposizione:  
ai giornalisti succede di mettere in luce  
il punto di vista di chi protesta  
senza porre in pari evidenza  
la risposta dell'amministrazione»*



**di Piero Lotito**

Straripante, martellante, puntiglioso: com'era da oppositore, così è rimasto ora che è al governo della città. Il vicesindaco Riccardo De Corato non è, insomma, un soggetto di tutto riposo.

**Molti sono convinti che il sindaco di Milano sia lei.**

«È una favola. Io agisco su

un piano operativo. Le questioni che deve affrontare il sindaco (Gabriele Albertini, ndr) sono di ben altra portata. Alcune - quelle che, magari, toccano più direttamente i cittadini - vengono delegate al vicesindaco. È sempre stato così: al tempo di Tognoli, il parlamentare Quercioli affrontava i problemi della quotidianità.

**Proprio questo spinge i cronisti a cercare sempre il vicesindaco. Sia sincero: non le sono simpatici.**

«Se ho dato questa impressione, posso dire che è falsa. I giornalisti hanno sempre fatto il loro mestiere. Lo dice uno che ha fatto l'opposizione e che, ovviamente, a quel tempo aveva con loro un rapporto diverso. Molte

volte succede che si metta in piena luce il punto di vista di chi protesta, senza porre in pari evidenza la risposta dell'amministrazione. So che non è colpa dei giornalisti: sarà per motivi di spazio o di scelta editoriale. Forse la protesta fa vendere più copie». **Sulla vicenda della Scala chi le ha fatto girare di più le scatole: l'opposizione o**

**sempre loro, i cronisti?**

«Anche l'opposizione ha fatto il suo mestiere. Il fatto è che stiamo parlando della Scala, e ho la sensazione che qualcuno abbia esagerato: in televisione, più che sulla carta stampata. In una certa fase, insomma - ottobre-novembre -, si è voluto trasmettere l'immagine di una Scala distrutta. Immagine che i milanesi non avevano, perché vi passano davanti tutti i giorni e l'hanno sempre vista in piedi. Dopo tutte le polemiche, mi aspettavo di ricevere chissà cosa da cittadini furibondi. Invece, non ho visto nemmeno una lettera. L'ho detto: i cittadini hanno capito».

**Curia, soprintendenze e Prefettura. Come sono i rapporti del Comune con queste istituzioni?**

«Ottimi con tutte e tre. Con le soprintendenze si sono ulteriormente rafforzati attraverso i lavori alla Scala, seguiti da quegli uffici passo dopo passo. Con la Prefettura, poi, l'intesa è perfetta, e si vede tutte le volte - un paio di volte al mese - che il prefetto convoca il comitato per l'ordine e la sicurezza. È proprio questa intesa che non fa più inserire la sicurezza tra le più pressanti priorità di Milano, oggi piuttosto rappresentate dal traffico o dalle case popolari. Con la Curia, i rapporti già ottimi col cardinale Martini, si sono già fatti molto cordiali col cardinale Tettamanzi».

**Dall'opposizione lei faceva le pulci a tutti. Le manca?**

«Mi viene ogni tanto rinfacciato: prima, De Corato faceva ricorsi al Tar e alla Procura, e adesso... Ma io devo ricordare il contesto di quei tempi, quando eravamo in una palpabile situazione di corruzione diffusa. Nell'85, quando sono entrato nel consiglio comunale, solo un bambino non capiva che c'erano comitati d'affari trasversali, intese tra partiti, sindaci e assessori. Che doveva fare il consigliere Riccardo De Corato? Starsene con le mani in mano? No. Oggi c'è questa corruzione? Non mi sembra, se, con il sindaco, siamo stati i primi a denunciare i fatti delle mense e certi accordi tra le

imprese. È sbagliato mettere sullo stesso piano l'epopea di Tangentopoli o, ancor di più, il pre-Tangentopoli, con i tempi di oggi. Non siamo in quella situazione, a meno che qualcuno non lo dimostri».

**Qual è il peggior difetto del vicesindaco?**

«Lavorare troppo».

**Ma non è un difetto.**

«Allora, quello di dire le cose come le pensa. Mi succede di litigare con parecchia gente: anche con collaboratori e funzionari. Un amministratore deve sapersi limitare, ma io sono abituato a dire la verità. E forse faccio male».

**E il peggior difetto del sindaco?**

«Forse un eccesso di riservatezza».

**E i pregi?**

«Penso proprio di poterlo dire: onestà intellettuale, onestà morale».

**Ha mai fatto un girotondo?**

«No, mai fatto. Proteste tante, anche cortei: ma non girando attorno alle cose. Sono sempre andato dritto, verso un obiettivo. Qui mi sembra che si giri intorno all'obiettivo, e molte volte senza coglierlo».

**A Milano entrano ogni giorno 5-600mila auto. Che cosa si sente di dire a questi visitatori?**

«Questo: Milano offre il miglior trasporto pubblico in Italia, con più di 80 chilometri di metropolitana. È proprio necessario avventurarsi tutte le mattine in macchina, sperando di non trovare il vigile e una multa?».

**Torniamo alla Scala. A lavori conclusi, quale di queste frasi pensa di poter pronunciare: «È venuta bene», «È bellissima», «Si poteva fare meglio»?**

«La terza. Abbiamo fatto una grande cosa, ma in un clima più disteso si poteva fare anche meglio».

**Su una lapide che ricordi Giorgio Strehler, che cosa****scriverebbe?**

«Milano vi ringrazia. Quand'ero all'opposizione, con Strehler non sono stato molto tenero. Oggi, però, riconosco che se abbiamo una sala come il Piccolo, che è veramente un "teatro d'Europa", lo dobbiamo alla sua decisione e al suo impegno».

*«Oggi lo riconosco:  
il Teatro d'Europa  
lo dobbiamo  
all'impegno  
di Giorgio Strehler»*